

## **Un curriculum per le competenze di cittadinanza in una rete di scuole dell'Umbria"**

**INSEGNARE, Dossier 3- 2009, editoriale Ciid, Roma**

**Contributo per la Rivista "Cittadinanza e costituzione"**

**Sandra Suatoni**

La contiguità territoriale è una risorsa mai troppo sfruttata da parte delle scuole.

Pur senza rientrare nel grande movimento migratorio ad un alunno può accadere di cambiare istituto anche due o tre volte nello stesso corso di studi.

Nell'applicazione delle disposizioni concernenti il curriculum di scuola una delle possibili derive negative poteva essere individuata nell'eccessiva curvatura verso i bisogni ed i significati interni alla scuola stessa che avrebbero reso il curriculum poco comprensibile e disagiata per chi, alunno o docente, a quella scuola non apparteneva. Credo che basti accennare alle procedure di pianificazione e di valutazione con annessi modelli e documenti per comprendere come lo spostamento di pochi chilometri possa comportare il confrontarsi con mondi diversissimi, a volte opposti. E' nell'esperienza di tutti che il disagio legato alla sindrome di estraneità è anche più profondo nel passaggio tra i diversi ordini di scuola tanto che, a volte, essa si trasforma in reciproco respingimento con la conseguente espulsione di alcuni dal sistema formativo.

Molte cause di questo fenomeno sono strutturali e non si pretende di metterci mano, ma per pochi impicci, magari marginali ma non ininfluenti, forse basterebbe mettersi d'accordo.

In realtà è quello che si è cercato di fare costituendo una rete di scuole che, per mezzo della ricerca-azione, si è posta l'obiettivo di pensare ad un curriculum per le istituzioni del primo ciclo d'istruzione di un territorio pari ad un distretto scolastico; il curriculum è costituito da procedure assimilabili orizzontalmente per tutte le classi della scuola e verticalmente dall'infanzia all'adolescenza: stessi elementi costitutivi, stesse modalità d'aggregazione e di finalizzazione, stesse procedure per l'applicazione in aula, la verifica e la valutazione.

La costruzione di un curriculum continuo che dovrà essere attuato da un gruppo assai variegato di operatori presuppone la formazione di un patrimonio di significati condivisi attraverso l'attività di riflessione e di ricerca cooperativa che ha come risultato una sorta di pattuizione per effetto della quale il gruppo si riconosce in concetti che rappresentano punti di snodo e scelte di campo.

Una delle più essenziali è stata la finalizzazione del curriculum allo sviluppo delle competenze chiave dette di cittadinanza.

Esistono, a nostro parere, elementi che supportano la scelta di finalizzare un progetto formativo allo sviluppo di potenzialità che consentano, attraverso l'istruzione di base, di "fare fronte alla maggior parte delle esperienze umane" (D.Maccario "Insegnare per competenze", Torino, SEI, 2006) e di garantire a tutti consapevolezza di sé e spendibilità del loro apprendimento e, dunque, il pieno esercizio di cittadinanza attiva.

Il primo è rintracciabile all'interno del documento della Conferenza Stato- Regioni del 2003 dove per definire le competenze di base si descrivono standard "al fine di garantire i pieni diritti di cittadinanza a partire dal possesso di un quadro culturale di formazione di base". L'Europa ha chiaramente indicato nelle Raccomandazioni agli Stati membri del 2006, che le competenze chiave rappresentano un insieme di cui tutti gli individui hanno bisogno per un completo sviluppo personale, l'inclusione sociale ed il lavoro.

Nel documento allegato al DM, 22 agosto 2007 ,n.139, le otto competenze chiave di cittadinanza vengono definite essenziali per "favorire il pieno sviluppo della persona nella costruzione del sé, di corrette e significative relazioni con gli altri e di una positiva interazione con la realtà umana e sociale". In continuità con queste affermazioni ci appaiono i contenuti del DM, 27 maggio 2009, n114 ove si citano esplicitamente le competenze chiave di cittadinanza come contesti privilegiati in cui attuare percorsi sperimentali di "cittadinanza e costituzione".

Mettere in condizione l'alunno di diventare competente in senso mentale, pratico e operativo, nonché collaborativo, autonomo e responsabile appare un buon modo per "promuovere la cittadinanza attiva, partecipativa, consapevole e solidale" (DM 114/2009); forse anche più efficace di un'ora alla settimana di lezione.

Le competenze chiave hanno avuto, nel curriculum, la funzione di elemento di aggregazione.

L'altro elemento fondante di cui era necessario esplorare i significati era il concetto di competenza così come si era andato a delineare a seguito della riflessione internazionale se riferito all'educazione.

Occorreva individuare, al di là dei distinguo dei diversi teorici, il nucleo costante, gli elementi costitutivi e le connessioni tra di loro; dall'analisi di più fonti è emerso un sostanziale accordo nel gruppo intorno alla definizione di competenza che si trova nell'allegato al DM139/22 agosto 2007 sulle "Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria".

Da quel testo si evince che trattasi di contesti per l'esercizio di competenze le situazioni – problema in cui è richiesto di giungere a soluzione mettendo in rete saperi e risorse di vario genere, posseduti o individuati tramite le fonti opportune, interagendo e collaborando efficacemente.

Ci sembrò chiaro che porre la competenza come traguardo formativo dovesse comportare la pianificazione di percorsi d'apprendimento che prevedessero l'integrazione di saperi e abilità in modo da favorire lo sviluppo di connessioni e reti concettuali.

Una scelta che andava incontro all'esigenza da tanti rappresentata di essenzializzare e rendere efficiente il tempo scuola.

Scorrendo il testo delle Indicazioni Nazionali si andò alla ricerca, tra i traguardi e gli OdA elencati nelle diverse discipline, di quelli uguali o equivalenti: ce ne erano moltissimi, bastò scriverli una sola volta e collegarli alla competenza che si riteneva più affine.

La selezione e l'attribuzione sono state del tutto arbitrarie ma corrispondono al bisogno d'insegnamento del gruppo di docenti della scuola che lo ha fatto e ne rivendica il diritto in quanto azione professionale (la selezione di saperi rispetto agli obiettivi d'apprendimento) da sempre compiuta dall'insegnante.

Il risultato ottenuto è una rete di traguardi formativi multidisciplinari finalizzati allo sviluppo di competenze chiave di cittadinanza che delineano il profilo atteso di quei certi alunni al termine di quella particolare scuola; con il valore aggiunto della continuità orizzontale tra gli insegnanti della classe e di quella orizzontale e verticale tra le scuole del primo ciclo dell'intero territorio.